

"Sex, Sax 'n' Love" è andato in scena la prima volta nel 2000 al teatro Abaco di Roma, interpretato da **Ennio Coltorti, Enrica Rosso** e **Claudia Catani**, con **Dario Izzo** (*sax*) per la regia di **Maddalena Fallucchi**

Tra i testi pubblicati dal *Premio Inner Wheel Roma Romae 2001* del Rotary Club. Ripreso nel 2002 e nel 2003 col titolo **"La cognizione dell'Amore- Atrove"** è stato interpretato da **Claudio Mazzenga, Cinzia Villari** e **Antonella Alessandro**.

È stato presentato a Parigi a novembre 2003 nella rassegna "Les Italiens" come **"La connaissance de l'amour -Ailleurs"** .

La cognizione dell'amore
- *Atrove-*
(Sex, Sax 'n' Love)

di

Maddalena Fallucchi e Patrizia La Fonte

Personaggi:

Leo Sereni: Mago professionista, in arte *Peter Wonder*

Rosa Kelly: la sua ragazza

Angelo: la ragazza del bar

Il Sassofonista

L'intera azione si svolge all'interno di un pub. La scenografia può richiamarlo più o meno simbolicamente o realisticamente.

Di colpo, luce. Un locale. Solo il bancone è illuminato, e una zona, sulla destra, dove sta suonando un sassofonista. Dietro il bancone, una ragazza, di circa trent'anni, molto carina, compie stancamente i movimenti di rito: pulisce il bancone, lucida i bicchieri, infine si versa da bere.

Angelo: *(Tra sé)* Potrebbe almeno suonare qualcosa di più divertente...
Il sassofonista non dà alcun segno di avere sentito, e continua a suonare.

Angelo: Questa musica mette una malinconia...*(va verso di lui)* Non sei proprio quel che si dice uno che tira su la serata, eh? *(pausa)* Ciao! Ehi, ciao! *(pausa)* Ho capito, non ti piaccio.
In genere non faccio questo effetto sugli uomini.

Comincia a muoversi lentamente seguendo il ritmo della musica. I movimenti sono inconsapevolmente sensuali.

Da una porta sul fondo, a destra, entra Leo, vestito da spettacolo ma dimesso (gilet senza un bottone, camicia stazonata, capelli disordinati), non saluta nessuno, non guarda la ragazza che pure è bella e si dirige al banco.
Per ora chiameremo la ragazza Angelo.

Angelo: *(Improvvisamente animata, smette di provocare il sassofonista)* Oh! Peter Wonder! Il Prodigioso prestigiatore! Il mago dei maghi!

Leo: *(guarda sconcertato il bottone mancante)* No. *(si toglie il gilè e si siede)* Leo. Leo Sereni. Tutto qua.

Angelo: Ah, quello che è di nuovo stato in pellegrinaggio a Londra.

Leo: Leo non può fare altro, lo sai.

Angelo: Ma dài, non è vero. Un mago può fare molte cose. Infinite, no? Com'è che dice Peter Wonder...?

Leo *(tra il serio e l'ironico, ripete le frasi tipiche del suo spettacolo)* Infinite sono le possibilità di un mago. A voi invece è richiesta solo una cosa: credere. Posso... annullare la forza di gravità. Far sparire quello che c'è e far comparire quello che non c'è. Farvi credere il falso come il più raffinato dei bugiardi e truccare il vero in modo che i vostri occhi non riescano più a distinguere la finzione dalla realtà... E tutto con pochi gesti, pochi gesti magici e molte, molte parole, molte magiche parole... Posso spostare un semplice oggetto e farlo vivere di una meravigliosa e apparente vita propria *(mostra un pacchetto di sigarette)* Vieni, vieni fuori... Sì, dico proprio a te, unica fra tutte, piccolo tubetto di carta con un pizzico di foglie secche nel cuore, , tu ora hai un'occasione irripetibile: diventare viva. Su... Avanti... *(non gli va di completare il gioco, può sembrare una civetteria da mago)* Eh, non vuole. Quando non vuole, non vuole. Che possiamo farci?

Angelo: Certo, se glielo ordinasse Peter Wonder...

Leo Mi chiamo Leo, Angelo.

Angelo: Oh, sì, senza dubbio. Ma Leo è un nome così breve, dura così poco ... mentre Peter Wonder... Sai, per un attimo mi era sembrato d'incontrarlo qui, oggi. Ma forse sbaglio...

- Leo Ma chi?
- Angelo: Il grande Peter Wonder. Sai, quello che è appena tornato da un viaggio a Londra...
- Leo: Sul serio?
- Angelo: Sul serio. E sembrava proprio Peter Wonder. Quello che fa sparire quello che c'è e comparire quello che non c'è. Quello che ha vinto il gran galà dei maghi di Monte Carlo l'anno scorso...
- Leo *(completando il trucco della sigaretta)* Su, fai quello che fanno tutti gli esseri viventi... ecco... sali piano piano, vai verso la tua fine, verso quel breve attimo di fuoco che ti ridurrà in cenere... Ecco, così, da brava...Voilà. *(Di colpo va via la luce, mentre Leo si accende la sigaretta)* Far sparire quel che c'è... far comparire quello che non c'è. Ma non Rosa. Rosa, no. *(vuota il bicchiere di un goccio rimasto)*
Rosa, no. Non ritorna.
- Angelo *(Cambiando atteggiamento, spazientita)* Anche i trucchi con la luce del locale adesso, Leo? Abracadabra... via la luce! Abracadabra...via Peter Wonder! Ammirate signore e signori, ci sono voluti anni di preparazione, anni di applicazione e di studio... Ecco, di lui non resta più nulla, Peter Wonder non c'è più, è svanito! ... E' riuscito nel trucco più impressionante di tutti, quello di far scomparire se stesso!...*(smette. Poi, più dolce, indicando il bicchiere di whisky)* E' poi è il quinto. Quattro prima di andarti a comprare le sigarette, cinque con questo. *(Gli si avvicina, protende il viso e tenta un bacio, metà scherzoso, metà serio)* Se bastasse un clic dell'interruttore per farlo tornare tra noi, la magia sarebbe completa ...*(Leo non reagisce. La ragazza sbatte lo straccio sul bancone ed esce)* Va bene, vado a vedere cosa è successo con la luce...
- Leo continua a parlare, completamente indifferente al fatto che Angelo non ci sia più. Potrà eventualmente rivolgersi a una persona del pubblico.*
- Leo Viveva a casa mia solo da un paio di giorni. Una sera me la trovo davanti alle prove. La baciai. Sapeva di birra, cipolla e formaggio. *(Torna la luce, Leo si riempie il bicchiere e beve)* Mi chiese una sigaretta, mi mostrò un pacchetto di Marlboro vuoto. Mani piene di anelli e unghie verde smeraldo. Non riuscii a resistere alla tentazione. Tiro fuori il mio pacchetto e faccio levitare una sigaretta, infilandomela direttamente in bocca. Rosa mi guarda le labbra e quando riabbassa lo sguardo, il pacchetto si è trasformato in una scatola di fiammiferi. Un fiammifero si stacca, si strofina da solo e si alza verso la sigaretta. La accendo e gliela porgo. Lei non fa neanche un sorriso, prende la sigaretta e mi scruta seria seria. Cindy Beauty sta per scoppiarle a ridere in faccia ma si trattiene, le fa "vedrai che prima o poi ti ci abitui".
- (Angelo torna con dei bicchieri su un vassoio. Passando lo guarda)*
- Angelo Non è così che si torna in palcoscenico.
- Leo *(ignorandola)* Ho delle mani da mago. Non dico che siano perfette per il mio mestiere perché la perfezione non esiste. Le mani grandi a volte sono un vantaggio, come quando si deve nascondere una carta, ma in genere chi ha le

mani grandi ha anche dita grosse e questo è un guaio per le manipolazioni veloci. Le mie non sono né troppo grandi, né troppo piccole. Chi fa il mago spesso diventa ambidestro. E' successo anche a me: è utile quando ti devi liberare di qualcosa che hai appena fatto sparire: mostri la mano vuota mentre il qualcosa sta nell'altra. E' quello che si chiama in gergo "lavarsi le mani"... Ah, per chi volesse fare il mago, un consiglio: : non guardatevele mai, le mani. Perché la gente guarda sempre dove guardate voi.

(Sax, cambio luce e di colpo appare Rosa, sul fondo della scena, come per magia nata dal nero. E' seduta, con le gambe accavallate. Si sta mettendo lo smalto verde smeraldo sulle unghie. Anche lei si rivolge al sassofonista, che sarà sempre l'unico che riesce a "vederla", a reagire con lei, mentre gli altri le passeranno accanto senza né vederla, né sentirla. Sarà importante tenere sempre in mente che il sassofonista colloquierà con Rosa attraverso la musica, instaurando con lei un vero e proprio legame, fatto di parole per lei, e di musica per lui, ma NON avrà lo stesso atteggiamento né con Leo, né con Angelo, nei confronti dei quali sarà soltanto un povero sassofonista in un brutto e squallido locale vuoto, che prova la sua musica. Quando compare Rosa, lei è sempre su un diverso piano spazio - temporale, anche quando sembra intervenire a battuta, e la vediamo in due attitudini diverse: una intima e una esteriore. Si potranno precisare con una diversa posizione scenica e con l'atteggiamento)

Rosa Due giorni che lo conosco e mi vien voglia di vedere come lavora, alle prove del comesichiamo spettacolo di magia. Sul muro del locale c'è un manifesto: Peter Wonder e Cindy Beauty. Cazzo di nomi d'arte. Nel manifesto lui ha i capelli lunghi: mi fa morire com'è diverso dal vivo. Karola dice che Leo è "molto succulento", solo a lei può venire in mente una frase simile... *(ride, il sassofonista sottolinea con un piccolo movimento musicale allegro)* Anche Cindy è "molto succulenta", è chiaro. Appena l'ho vista ho pensato "se fossi un uomo chissà che le farei". E a giudicare dalla faccia mi sa che lei se lo lascerebbe fare. Ci presentiamo. Per un attimo ho paura che mi baci su tutte e due le guance, porca miseria. Invece no, meno male. Poi Peter Wonder fa il suo trucco con la sigaretta. Cindy a momenti si piscia addosso dal ridere, ma si trattiene e sorride, perché quelle come lei non sghignazzano mai, si limitano a fare dei sorrisini educati. Ipocrita...
Non so...forse Leo voleva solo fare scena. Cioè, forse secondo me non voleva mica farmi fare una figura di merda davanti a lei. Voleva solo fare un po' di scena, perché gli uomini a volte sono come i cani, scodinzolano e tirano fuori la lingua. Tutta scena... *(sax, Rosa svanisce)*

Leo *(ad Angelo che ripassa con un vassoio e dei bicchieri)*. Ci torno, in scena, angelo. Ci torno. Ancora no, è troppo presto. Ma ci torno. *(Angelo alza le spalle ed esce)*
Nel mio mestiere il trucco non è nel trucco, ma nell'esecuzione. Quando entro in scena non sono mai Leo Sereni che fa un trucco, divento un attore che recita la parte di Peter Wonder. E' questa la vera abilità. Non è che gli spettatori non lo capiscano, lo capiscono eccome, e più sei abile, più gli piace essere imbrogliati da te... Eppure... eppure sono fissati con i trucchi: vedono il numero, si stupiscono e l'unica cosa che pensano –glielo leggo in faccia- è: "ma come diavolo ha fatto?"
Lo pensano tutti.
No. Tutti no. Rosa, no. Nemmeno la prima volta. Giù al pub. Io ero con i miei amici, lei era con i suoi. Qualcuno dei suoi conosceva qualcuno dei miei, e ci fu un gran movimento di tavoli e sedie e me la trovai seduta di fronte. *(Sax, cambio*

luce: solo su Leo da un lato e solo su Rosa dall'altro. Rosa è seduta a un tavolo, con la bottiglia di birra in mano. Ride, gettando indietro la testa, beve birra, e gratta via l'etichetta della bottiglia) Occhi scurissimi, un caschetto di capelli rosso rame, i polsi sottili carichi di braccialetti, unghie verdi e anelli a ogni dito della mano. Beveva birra irlandese attaccandosi alla bottiglia e ogni volta che prendeva una nuova bottiglia grattava via l'etichetta con l'unghia del pollice. Poi qualcuno fa –succede sempre- “Dai, Leo, facci un gioco”. Io dico di no, senza Cindy Beauty Peter Wonder non si esibisce, mi fanno “ma va a cagare”. Rispondo “andateci voi”, il solito rituale. Alla fine bisogna dargliela vinta, e magari tirare in ballo qualcuno dei presenti, si divertono di più. E così incrocio lo sguardo di Rosa seduta di fronte a me...

Rosa (*a un immaginario Leo seduto di fronte a lei*) Manco morta...

Angelo nel frattempo si è seduta di fronte a Leo, come ad ascoltare il suo racconto. Gli passa una mano sui capelli e sul viso, in una carezza. Lui le prende la mano, contemporaneamente Rosa tende la mano a un Leo immaginario di fronte a lei)

Rosa Vabbè. Vediamo. Chisseneffrega.

Leo (*le prende le mani*) Chiudile a pugno. Sei cattolica, vero?

Rosa (*Eseguendo come se di fronte a lei ci fosse Leo. Contemporaneamente anche Angelo esegue*)
Per via della catenina con la croce? O è per via della Guinness? Allora è vero che sei un mago.

Leo (*Rivolgendosi ad Angelo*) -Ci credi nelle stigmatate? (*Angelo si stringe nelle spalle*)

Rosa Nelle che?

Leo Nel fatto di avere sulle mani le ferite come quelle di Cristo in croce.

Rosa Come no.

Angelo Come no.

Leo (*intinge il dito nella cenere del posacenere e gliela passa sul dorso*) Strofinandoti così la cenere sul dorso, la farò passare dall'altra parte e ti appariranno le stigmatate sul palmo (*Esegue l'azione con Angelo, che lascia fare*)

Angelo Sì, certo

Rosa Sì certo.

Leo Apri la mano.

(Rosa e Angelo aprono contemporaneamente la mano destra, il palmo è pulito, ridono, e stanno per riappoggiarsi allo schienale. Angelo scuote la testa)

Leo Sei mancina, vero?

Rosa Uh uh.

Leo Davvero sei mancina?

Rosa Sì.

Leo Allora, ti dispiacerebbe aprire la mano sinistra?

Rosa *-(apre lentamente la sinistra e dentro c'è la macchia di cenere. Se la guarda accigliata e se la lecca via. Angelo si alza. Poi, Rosa, come guardando Leo di fronte a lei) Com'è che ti chiami Leo? (fa un piccolo ruggito imitando un leone) Che cazzo sei, scappato dallo zoo? (sax, la luce si attenua su Rosa e resta su Leo e Angelo)*

FRAMMENTO

(...)

Rosa *(Con la voce dei dieci anni)* Zio Michael mi insegna le canzoni e a ballare il valzer stando sui suoi piedi. Zia Mary dice che siamo una bella coppia. Ora io mi chiamo Rosa Kelly, sto a Londra e ho quasi dieci anni. Ed ho una scrivania tutta per me che mi ha fatto zio Michael...

(cambia tono, è impaurita) Zio Michael ora certe volte viene a darmi la buonanotte dopo la zia, e se dormo già, mi sveglia. Dice che le signorinette mica piangono. Io l'ho raccontato a mia cugina, ma lei mi ha detto che se dico bugie su suo papà mi ammazza. Dice che tanto non mi crede nessuno perché mio papà e mia mamma non mi hanno voluta. All'istituto ti fanno parlare, l'assistente dice se non ho nulla in contrario se mi mettono la telecamera, certo che no, che mi frega? E poi quanti anni ho, quattordici dico io, e cosa mi fa lo zio Michael, e quante volte è successo, e da quando va avanti... E poi mi chiede se mi faccio male anche da sola, e piango e dico di sì. E allora dice che devo essere chiara, quando mi faccio male da sola e quando me lo fa lui, perché sennò lui dice che mi invento le cose. Ma io non mi invento proprio niente.

Leo *(sussurra)* Io non la conosco, non so chi sia questa Rosemary Brandon, per me Rosa Kelly appare come per magia una sera in un pub, vive in Italia, lavora in un giornale, ha venticinque anni, le unghie verde smeraldo e le dita piene di anelli. Quella è l'unica Rosa che conosco, Rosa che balla, Rosa che ride, che sfolte, che mangia i pannekoken, Rosa che vive. E io le faccio la magia della cenere. Ma non so nulla del mago che ha fatto sparire Rosemary Brandon e ha fatto apparire Rosa Kelly. Certo un artista capace di questo farebbe gli esauriti in tutto il mondo. Ma non credo che si vedrebbe mai in un teatro regolare.

(...)

FRAMMENTO

Rosa Dopo che l'hai presa, non so, cioè, ti senti benissimo. Hai voglia di fare delle cose, di muoverti, parli con tutti, anche se non li conosci. E poi ballo, sono una strafica, e li porto in pista e li faccio ballare, i ragazzi, anche se non li ho mai visti prima. Lucas dice che è tutta questione di energia. E-ner-gi-a... Ma il giorno dopo, cazzo, che mal di testa... Mai sentito niente di simile. E le ossa che ti fanno male. "Prima sale e poi scende", dice Lucas, dev'essere così, è scientifico. Poi fa "se vuoi passare l'esame di fisica, ti aiuto io... Duecento sterline, sono in due". Lucas ha una camera vicino alla mia, dice che se succede qualcosa, mi aiuta. Ma io gli dico di mandarli affanculo, il signor Peters e il ragazzo. Dice "E allora non te ne do più", così, senza gridare né niente, come se dicesse "stasera niente tivù". "Cazzo mi frega, mi arrangerò". Dice "E dov'è che te la danno gratis, che così ci vengo

anch'io?" "C'ho mica bisogno di te" "Ah, sì, e chi ti da la casa, la macchina e tutto il resto? Preferisci andare a battere da sola? E se arriva uno e ti porta in un vicolo buio e ti ficca una bottiglia rotta nel culo?" Così siamo in camera io, Lucas, il signor Peters e il ragazzo. Il signor Peters è uno a cui piace guardare. Il ragazzo c'avrà quattordici anni, che se non glielo dico io, non sa nemmeno come si fa. E mentre lo facciamo penso "Duecentosterline, duecentosterline, duecentosterline"...

Leo *(Ripetendo macchinalmente, dondolandosi)* Duecentosterline, duecentosterline, duecentosterline...

Rosa Alla fine il signor Peters, mi fa "Hai del talento, ragazzina. Sei mai stata in Olanda?"... Sono ad Amsterdam... sono in camera mia... Guardo fuori dalla finestra... Luci, tante luci là fuori... Sembra un acquario...


Nikolaas è simpatico, parla più di Lucas, soprattutto quando beve. "Ehi, Nik, noi due siamo fatti della stessa pasta" Lui scuote la testa "Siamo fatti. Siamo solo fatti". E' lui che ci dà la roba. Buona... aahhh... Amsterdam... camera mia... tutto un acquario... E' tutto in una bolla d'aria... Invece dei pesci rossi viene Max, sembra una medusa... E mi viene la ridarella, Max che sembra una medusa... Lasciami, non mi va... Lo so che era alle due e sono già le due e cinque... Max parla ma dalla bocca gli escono bollicine... glu glu glu glu... Dove hai messo l'orologio?... Max la medusa vede la siringa per terra, si toglie la cintura... Mi vogliono subito di sotto... Non ci vedo non ci sento... non ci vedo non ci sento... non ci vedo non mi sento...

Leo *(sempre ripetendo macchinalmente)*- Non ci vedo non ci sento, non ci vedo non mi sento.....

(...)

Teatro

Red il prestigiatore incontra e ama la ragazza Houdini



SEX SAX 'N LOVE
di Patrizia La Fonte e Maddalena Fallucchi
Teatro Abaco
fino al 2 aprile

Cosa c'è di più intimamente teatrale dell'inganno e dell'essere in scena, del recitare qualcosa che non si è in pubblico? E così in teatro Maddalena Fallucchi, anche come regista, e Patrizia La Fonte riportano alcuni personaggi e avvenimenti di un romanzo uscito nella collana «Strade blu» di Mondadori, «La ragazza Houdini» di Martyn Bedford, che proprio tratta di illusioni, illusionismi, realtà al di là delle apparenze messe in scena. «La verità è che la conquistai con l'inganno» è la frase, emblematica, d'apertura. Così inizia una storia d'amore che è assieme tutta un'illusione, sfuggente e malinconica come queste sono nella vita, e una ricerca dolorosa della verità dietro le quinte. Il tutto, accompagnato dalle note evocative e struggenti di un sax, suonato dal vivo da Alessio Coli, in questa sala della storica cantina teatro Abaco di Mario Ricci, ora completamente ristrutturata e resa accogliente e calda.

Red, un prestigiatore che si esibisce col nome di Peter Wonder, incontra Rosa, che beve birra, ha anelli a tutte le dita e usa smalto verde smeraldo. Una Rosa disillusa ma viva, che pian piano si coinvolge e vive questa storia davvero, tenendone però fuori una parte essenziale della propria vita. Quando morirà misteriosamente, per Red inizierà una caccia alla scoperta di quel che è accaduto e di chi era veramente la sua Rosa, dal drammatico passato e poi volta ad aiutare gli altri sino al sacrificio di se stessa, specie davanti all'ultimo inganno della vita. È ancora un'illusione, un'apparenza di tradimento, a far cambiare le cose e segnare la vita. Un bacio che l'assistente di Peter Wonder, l'innamorata e insistente Cindy, riesce a strappargli.

Nasce così un lavoro d'intrattenimento, ma teatrale e di buon gusto con magari anche una briciola di poesia, sulla linea scelta pure da altri piccoli spazi romani, dal XX Secolo a Stanze Segrete. Uno spettacolo garbato sull'inganno della vita e dei sentimenti, giocato da un terzetto di attori ben guidati che puntano sulla misura e le atmosfere, in una scena nuda a contatto col pubblico, seduto attorno a tavolini da bar. Cindy è Claudia Catani, angelo e assistente tenera e seducente; Red è, sino a fine mese, quando inizierà a alternarsi con Raffaele Castria, un Ennio Coltorti (nella foto) che da maestro sorridente delle illusioni si scopre amaramente e dolorosamente illuso da altri trucchi, più veri dei suoi, quelli della Rosa di Enrica Rosso (che anche lei si alternerà con Cinzia Villari), scettica ma capace di lasciarsi andare e cui dona alcuni intensi momenti di verità.

Paolo Petroni

LA CONNAISSANCE DE L'AMOUR (Ailleurs)

de Maddalena Fallucchi et Patrizia La Fonte

avec
Cinzia Villari
Claudio Mazzegna
Antonella Alessandro
Dario Izzo

mise en scène de
Maddalena Fallucchi

LES ITALIENS
dirigé par
Maurizio Scaparro

DIRECTION
MICHEL FAGARINI

studio DES
CHAMPS-ÉLYSÉES

du 13 au 15 novembre 2003

LOCATION tél. 01 53 23 99 19

eti
ENTE TEATRALE ITALIANO



Ministero per i Beni
e le Attività Culturali



SOUS LE HAUT PATRONAGE DU
Présidente della Repubblica

LES ITALIENS
un projet de Maurizio Scaparro

Alitalia
l'italiana ufficiale

MAIRIE DE PARIS

scope



La créativité italienne à Paris théâtre - cinéma - littérature - musique Paris septembre / décembre 2003 Comédie et Studio des Champs-Élysées, Cinéma Le Latina

LA CONNAISSANCE DE L'AMOUR (Ailleurs)

de Maddalena Fallucchi et Patrizia La Fonte

personnages et interprètes

Leo Sereni, connu comme

Peter Wonder le magicien

Rosa, la fille mystérieuse

"Angelo", la fille du bar

Orfeo, le saxophoniste

Claudio Mazzegna

Cinzia Villari

Antonella Alessandro

Dario Izzo

musiques originales jouées sur scène

au saxophone par Dario Izzo

décors et costumes Maria Alessandra Giuri

lumières Paolo Macioci

mise en scène de Maddalena Fallucchi

Il Carro dell'Orsa

Durée 1h20 env. sans entracte

Surtitrage en langue française

Leo était magicien. Il se produisait, avec succès, dans les théâtres. Il gagnait bien sa vie. Il était content. Un jour il rencontre Rosa. Mystérieuse, pleine de vitalité, émancipée... Rosa, qui au fond n'attend que de rencontrer le grand amour, prend la carte de cœur que le magicien lui offre et part vivre avec lui. Ensemble, ils essaient de construire une histoire d'amour, de celles qui durent. Mais un matin, Rosa sort de la maison et ne rentre plus. Elle a disparu, comme dans un tour de magie de Leo. La maison est vide, silencieuse, et Leo cherche à savoir quel truc peut-il bien avoir utilisé pour arriver à faire disparaître Rosa, sans s'en rendre compte. Qui est Rosa? Que cache son passé? Et qui est Leo?

Le magicien tente ainsi son plus grand tour de magie: essayer de comprendre ce qu'est l'amour, et ce que veut dire aimer. Comment fait-on pour réussir le "truc des trucs"? Leo le magicien se met en scène et nous entraîne avec lui dans l'illusion suprême qu'est l'Amour.

Le texte a reçu le prix Rotary-Inner Wheel 2002 d'écriture féminine

Comédie et Studio des Champs Élysées
15, Avenue Montaigne - 75008 Paris
www.comedieschampselysees.com
www.lesitaliens.net
rp.lesitaliens@wanadoo.fr

LOCATION tél. 01 53 23 99 19

INFORMATIONS ET
ABONNEMENTS
tél. 01 47 23 57 53



Image: Firenze 2000 di Emilio Tadini. NE PAS JETER SUR LA VOIE PUBLIQUE